CORRIERE DELLA SERA
SETTE

di ALESSIA RASTELLI

LIBRI

IL SAGGIO

Blasfema (forse) ma emancipata e libera Ritratto di signora

SERENA VANTIN
Mary Wollstonecraft
Carocci editore
pp. 108
13 euro

L'immagine della pensatrice britannica Mary Wollstonecraft (1759-1797) è stata trasmessa nel tempo non priva di semplificazioni. **Donna trasgressiva e blasfema per l'Inghilterra vittoriana, diventerà emancipata e libera per le prime femministe,** ma la sua figura sarà spesso schiacciata dalla biografia – due gravidanze fuori dal matrimonio, due tentativi di suicidio, moglie del filosofo William Godwin, madre della futura autrice di *Frankenstein*, Mary Shelley – piuttosto che essere ricordata per il contributo intellettuale. Ne fornisce un ritratto agile e a tutto tondo Serena Vantin, docente di Filosofia del diritto all'Università di Bologna, nel saggio *Mary Wollstonecraft* per la collana Carocci "Donne e pensiero politico". Ne emergono, tra l'altro, la denuncia dell'oppressione femminile, la necessità di un'istruzione paritaria, gratuita e aperta a tutte le classi sociali, la critica contro la ferocia delle pene e contro la mentalità commerciale. **Con intuizioni notevoli, ad esempio per chi oggi abbia a cuore il nostro pianeta:** «L'immaginazione» scrive Wollstonecraft «è andata anche oltre, soffermandosi sulla condizione dell'uomo quando la Terra non sarà più in grado di sostenerlo (...). Non ridete: davvero mi sono preoccupata per queste creature non ancora nate».

L'INCIPIT

Parigi, 26 dicembre 1792. All'imbrunire, Mary Wollstonecraft scrive una lettera all'amico Joseph Johnson per rassicurarlo. Il viaggio intrapreso a Londra è terminato: ora è finalmente giunta nel cuore pulsante della Rivoluzione. Ma l'atmosfera che si trova a respirare non è certo quella che aveva immaginato.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato